

"prima" e un "dopo" la rivoluzione, così come tra distruzione dell'esistente e creazione di una vita "altra". Se, come diceva qualcuno, la distruzione è anche passione creativa, allo stesso modo la creatività pratica che manda affanculo il denaro e i permessi e liberatoria e sovversiva: per noi, una serata senza soldi e gestori ha lo stesso valore di un supermercato in fiamme, la nostra vita di scioperati perenni non vale meno di uno sciopero selvaggio. (...)

Convertere ed agire tra mille diversità, perché tutti possano trovare liberamente i propri affini, questa è stata ed è la nostra sfida.

(...) Ci pensino bene i padroni della città a buttarci fuori. Potranno sbarbare il fungo, mille spore ribelli ne usciranno, contaminando la loro metropoli dorata, alimentando nuove resistenze. Qui o altrove continueremo a sviluppate la nostra spinta ribelle.

(Aprile 2005)

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE?

Sentite un po' cosa scrive il signor Marco Boschì, agente della Digos fiorentina, nella sua tesaccia di laurea "Criminologia del terrorismo anarco-insurrezionalista" (edita da Aracne nel 2005):

"Gli organi investigativi dalla fine del 2003 stanno percorrendo la strada dell'intelligenza, più che quella scarsamente efficiente (contro gli anarchici ndr) della mera repressione diretta. (...) Sulla base di quanto espresso anche documentalmente in questo studio si possono tracciare gli elementi che consentono nella maggioranza dei casi di poter formulare previsioni, rendendo così possibili le attività di contrasto preventivo a scopo dissuasivo e contenitivo. (...) Procedere sistematicamente all'applicazione delle misure di prevenzione: rimpatrio con foglio di via obbligatorio e divieto di ritorno per coloro che già sospettati o condannati per reati si intrattengono senza abitazione o lavoro sul territorio; proposta per l'avviso orale del Questore o, se possibile, direttamente per la sovveglianza speciale, di coloro che stabilmente abitano, risiedono o lavorano sul territorio. Queste azioni possono risultare particolarmente efficaci nei confronti dei soggetti carismatici alloctoni, ma anche per gli autoctoni."

Chi intende partecipare al giornale, segnalare notizie, fatti, problemi può trovare la redazione presso lo spazio anarchico Villa Panico (in fondo al parco di S. Salvi) aperto tutti i giorni a tutte le ore. Oppure scrivere: panico2@inventati.org (mail)

"Panico" C.P. Ufficio
4295
Campo di Marte (Firenze)

Siamo convinti, nella fattispecie, che la resistenza in Vicolo del Panico è tutto ciò che ne è seguito abbiano aperto nuove strade, nuove prospettive, nuovi "spazi" non solo materiali.

Come sempre ponti, e non mete. Per la libertà e per l'anarchia.

IL PANICO ANARCHICO

ieri in Vicolo e oggi a S. Salvi

COGLIONATE A DENTI STRETTI

ecco quali categorie possono essere colpite da fogli di via, sorveglianza speciale eccetera secondo il famigerato articolo 1 della legge 1423 sulle misure di prevenzione:

1) coloro che debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che sono abitualmente dediti a fatti delittuosi;

2) coloro che per la condotta e il tenore di vita debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che vivono abitualmente, anche in parte con i proventi di attività delittuose;

3) coloro che per il loro comportamento debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che sono dediti alla commissione di reati che offendono e mettono in pericolo l'integrità fisica e morale dei minorenni, la sanità e la sicurezza o la tranquillità pubblica.

Nota a margine: sarà forse per le limitate capacità espressive degli estensori, ma dal testo non si capisce proprio in cosa consistano questi benedetti "elementi di fatto"; al capo 3) la sicurezza e la tranquillità pubblica vengono considerate intercambiabili, equivalenti, praticamente la stessa cosa; l'impersonale "debba ritenersi", poi, sottintende che chi "deve ritenere" è in realtà la polizia.



un caso se, a partire dalla seconda metà degli anni '90, mentre i politici di ogni colore rodavano la macchina delle espulsioni di stranieri, si è rispolverato il foglio di via come strumento di repressione preventiva contro gli indesiderabili italiani. Numerosi compagni si sono visti cacciare dalle città per la semplice partecipazione ad iniziative di protesta, altri sono stati ammoniti dall'avviso orale, altri ancora confinati nel comune di residenza col divieto di uscire la sera e di svolgere qualsiasi attività politica. Per non parlare di tutti quegli elemosinanti, poveri ed artasti di strada rimossi, a colpi di cartacce e di ore di questura, dalla vetrina abbagliante del centro fiorentino...

Gli indesiderabili sono sempre di più, insomma, e la caccia è aperta. Siamo abituati a pensarli sempre con la pelle scura, mentre vengono inseguiti per i mercati, rastrellati per strada. Non ci accorgiamo che, al contrario, gli indesiderabili siamo anche noi. Quanti di noi, infatti, possono vantare un lavoro stabile, un reddito sicuro, una dimora inviolabile, dal momento in cui la precarietà dilaga, i salari si abbassano e gli affitti crescono? quando politici di ogni foggia parlano di vincolare la concessione della residenza ad un reddito minimo, quanti di noi possono sentirsi davvero al riparo dal bando e dall'espulsione?

In questo contesto, l'insubordinazione a fogli di via, avvisi orali e sorveglianze speciali ci appare il livello minimo della solidarietà concreta a tutti gli espulsi, i banditi, i cacciati, divenuti la principale produzione di massa di questa società: quindi disobbedire a rifiuto, creare rapporti di complicità e mutuo appoggio tra gli insubordinati, "taglianti" come "stranieri".

Se anche non ne ricaveremo nulla, avremo dimostrato che non tutti sono "usi ad obbedir tacendo" come i carabinieri.

anni. Che cos'è il foglio di via? Si tratta di un provvedimento di polizia che proibisce a chi ne è colpito di soggiornare sul territorio di un determinato comune per imprecisati motivi di "sicurezza" e "tranquillità pubblica". Chi lo viola rischia una condanna da uno a sei mesi di reclusione. Poiché il foglio di via può essere applicato a chiunque non abbia residenza o lavoro in un determinato comune, esso potrebbe permettere alle Questure, almeno in via teorica, di impedire a chiunque si di soggiornare in qualsiasi parte del territorio nazionale (escluso il comune di residenza) senza svolgere attività lavorativa. Cosa non così lontana dalla realtà, visto che c'è chi si è visto espellere da un

"determinato comune (poniamo quello di Genova) perché... "già colpito da analogo provvedimento in altro comune" (poniamo quello di... Firenze). Come dire, noi non ti vogliamo qui poiché ti hanno già buttato fuori da là... quindi sei "pericoloso" (per chi?) e te ne devi andare.

Ma non sempre tutto va come deve andare. In tempi di bandi ed espulsioni, di ricatti e di teste basse, c'è ancora chi non è disposto ad obbedire senza discutere, chi ama talmente tanto la propria libertà da essere disposto a giocarsela. Così abbiamo disobbedito: non solo siamo rimasti a Firenze, ma abbiamo continuato ad occupare gli spazi per aprirli a nuovi complici, a scendere nelle strade della città-galera e a turbarne la pace terrificante.

In questo mondo oramai "saturo", in cui il capitale, colonizzando ogni angolo del pianeta, ha ridotto sempre più esseri umani a veri e propri rifiuti (inutili a produrre merci e pace sociale), cresce ogni giorno il numero degli indesiderabili. Chi non svolge un ruolo nella produzione (l'immigrato senza contratto di lavoro, il "vagabondo" senza fissa dimora) è semplicemente considerato "di troppo": la sua naturale destinazione è la discarica dell'espulsione, della galera, del campo di "permanenza temporanea". Nel momento in cui il primo governo Prodi, con la legge Turco-Napolitano (1997) ha rinverdito la tradizione nazi-fascista

dell'interamento amministrativo creando i primi CPT, esso non ha fatto altro che recuperare il vecchio articolo 1 sulle misure di prevenzione, estendendolo sul piano internazionale. In altre parole, la legge che consegna migliaia di immigrati ai campi di concentramento libici del colonnello Gheddafi o alle fucilate dell'esercito marocchino non è semplicemente analoga, è la stessa. Non è